

In solitudine il Papa si è recato alla tomba di Jerome Lejeune, scienziato pro-vita

Wojtyla, la Francia s'offende per l'omaggio anti-abortista

Il premier Jospin manifesta il suo «rammarico» per la scelta del Pontefice. In mattinata la cerimonia di beatificazione a Notre-Dame di Federico Ozanam, «padre dei diseredati».

Pranzo informale Blair-Jospin

Il primo ministro francese Jospin ha incontrato informalmente, in un'atmosfera definita amichevole, il collega britannico Blair. L'incontro è avvenuto ieri pomeriggio a Saint-Martin-d'Oydes, villaggio del sud della Francia dove Blair trascorre le vacanze, a una trentina di chilometri da Cintegabelle, «feudo» di Jospin. I due uomini politici hanno pranzato insieme ed hanno poi parlato a quatt'occhi per un'ora e mezzo, affrontando un po' tutti i temi, dall'occupazione all'Europa. Su quest'ultimo argomento, Jospin aveva detto in precedenza che Parigi e Londra hanno «concezioni vicine». «Noi ha poi aggiunto - siamo due nazioni molto antiche, con tradizioni e interessi differenti, ma abbiamo molti valori comuni». «E poi - ha concluso - siamo due socialisti». Blair gli ha fatto eco: «Abbiamo obiettivi e interessi comuni, ci sono molti modi diversi di raggiungerli, ma siamo dei partner».

PARIGI. Con la beatificazione, avvenuta ieri mattina nella splendida cattedrale gotica Notre Dame così carica di storia, di Federico Ozanam - un padre di famiglia e grande intellettuale che ha insegnato nel secolo scorso letteratura straniera alla Sorbona di Parigi e promotore di un cattolicesimo sociale per i diseredati - Giovanni Paolo II ha voluto ristabilire un rapporto tra la Chiesa e la cultura moderna. Ha inteso rendere maggioritario, nella Chiesa che si apre al terzo millennio e di fronte ad una Francia molto critica, un tipo di impegno sociale «al servizio degli altri» per affermare un'etica forte a favore dei diritti dell'uomo. Questi, infatti, non possono essere una buona dichiarazione di principi, mentre la sfida a cui sono chiamate la Chiesa e la Comunità internazionale è di attuarli a tutti i livelli in tutte le aree geopolitiche.

Federico Ozanam «amava i bisognosi senza chiedersi di quale nazionalità fossero», ha detto il Papa riferendosi alla grande ed attuale questione degli immigrati con cui si sta confrontando l'intera Europa. E, per attualizzare il coraggioso insegnamento di Ozanam, ha aggiunto: «Di fronte alle povertà che opprimono oggi molti uomini e donne, la carità è un segno profetico dell'impegno cristiano alla sequela di Cristo e, perciò, invito i laici e particolarmente i giovani a dare prova di coraggio e di immaginazione per lavorare all'edificazione di società più fraterne, dove i più bisognosi saranno riconosciuti nella loro dignità e troveranno i mezzi per una esistenza dignitosa».

Facendosi, quindi, carico dei «sans papiers» come di quanti vivono in Francia e nel mondo «ai bordi della strada», Papa Wojtyla ha affermato

che la grande sfida per la Chiesa e per i credenti è di «entrare in dialogo con i fratelli di diverse provenienze e di differenti culture, di accogliere i feriti della vita», ossia «i poveri, i malati, i portatori di handicap, i prigionieri», come già disse lo scorso settembre nella cattedrale di S. Martino a Tours, per diventare «pietre vive dell'edificiodi Cristo e la pietra angolare».

Ma il Papa ha fatto non meno discutere con la sua visita privata di preghiera sulla tomba dello scienziato francese, Jerome Lejeune, nel Cimitero di Chalo-Saint-Mars. Qualche tempo fa, il Papa dichiarò: «Avevo due cari amici, Jerome Lejeune e André Frossard, ed entrambi sono morti lo stesso anno». Il prof. Jerome Lejeune, medico di fama mondiale e scopritore nel 1959 della prima anomalia cromosomica nell'uomo, la «Trisomia 21», è morto nel marzo 1994, un mese dopo essere stato nominato da Giovanni Paolo II presidente della Pontificia Accademia per la difesa della vita.

Era stato un suo prezioso consigliere per la redazione dell'enciclica «Evangelium vitae» del 1995. Lejeune è stato animatore in Francia del movimento anti-abortista. Il 20 agosto scorso, un gruppo, che si richiama allo scienziato, aveva cercato di penetrare nell'ospedale Ambroise-Paré a Boulogne-Billancourt per «manifestare contro l'aborto», suscitando le reazioni critiche di quanti difendono, invece, la legge che regola l'aborto.

Queste polemiche sono riemerse ieri con la decisione del Papa di recarsi, anche se in forma privata, al Cimitero di Chalo-Saint-Mars per rendere omaggio all'amico Jerome Lejeune. Il Partito socialista, con un comunica-

to, ha «deplorato» il gesto del Papa, soprattutto, perché «rischia di incoraggiare nel nostro paese la determinazione di coloro che conducono la lotta marcata da segni di intolleranza». A sua volta il portavoce della «XII Giornata mondiale della gioventù», il vescovo Jean-Michel Di Falco, ha precisato che «si è trattato di una decisione personale e nessuno può impedire a qualcuno di andare a trovare un amico al cimitero». Il portavoce vaticano Navarro-Valls ha dichiarato che «la decisione personale del Santo Padre è stata molto chiara e chi vuole male interpretarla sbaglia». Ha sottolineato che il raccoglimento in preghiera è durato dodici minuti insieme alla sola famiglia Lejeune ed ai figli dello scienziato. Il Papa - detto ancora il portavoce - avrebbe visitato volentieri anche la tomba di Frossard, ma si trova a Lione e spera di avere l'occasione di andarci.

Giovanni Paolo II, dopo aver fatto una passeggiata di circa cento metri in aperta campagna, si è recato ad Evry (a 30 chilometri da Parigi) per visitare la prima cattedrale moderna costruita in questo secolo in Francia su progetto dell'architetto svizzero Mario Botta.

La registrazione è un fatto singolare. L'ambasciatore italiano, Sergio Vento, nel dare un ricevimento in onore dei vescovi italiani, ha privilegiato alcuni della Rai, del «Corriere», della «Repubblica» escludendo tutti gli altri.

Gli ambasciatori ad Accra, in Uganda, a Vilnius e a Manila, promuovendo un analogo iniziativa che ha prima di tutto fine informativo, si comportarono diversamente.

Alceste Santini

Uccisi anche vecchi e bambini, molte le donne rapite e i dispersi

Algeria, altri 64 morti sterminato un villaggio

Continuano gli eccidi dei terroristi del Gia, proprio nel giorno in cui i sindacati invitano la popolazione a scendere in piazza per protestare contro le violenze.

Kenya, assalto alla missione di Likoni

Due civili sono stati uccisi ed un agente dei servizi di sicurezza è rimasto gravemente ferito in un attacco compiuto ieri da uomini armati contro la missione cattolica di Likoni, a sud di Mombasa. Una cinquantina di uomini armati alle 6 di questa mattina hanno cercato di penetrare nella missione in cui si sono rifugiate quasi 3.000 persone per sfuggire alle violenze etniche in atto da una settimana. Le due persone rimaste uccise sono state colpite l'una dentro il recinto della missione e l'altra all'esterno, mentre la polizia ha risposto al fuoco. L'agente è rimasto ferito alla mascella ed è in gravi condizioni. I religiosi italiani che gestiscono la missione avevano espresso timore per la sorte delle persone che si sono messe sotto la loro protezione. Secondo gli sfollati gli aggressori avrebbero dato un ultimatum in base al quale le persone ospitate nella missione avrebbero dovuto abbandonarla entro mercoledì scorso.

ALGERI. Souhan, un villaggio a sud di Algeri non esiste più. I suoi abitanti sono stati tutti uccisi o rapiti nella notte tra mercoledì e giovedì scorsi da un gruppo di fondamentalisti islamici che lo hanno circondato e assalito. Si contano almeno 64 morti, decine e decine di dispersi mentre 17 ragazzi sono state rapite dai terroristi. Lo hanno riferito ieri ad Algeri fonti ospedaliere, tra cui i parenti delle vittime ricoverate venerdì all'ospedale Zmirli d'El Harrach, nella periferia orientale di Algeri, mentre i servizi di sicurezza ancora tacciono. Tra le vittime, la maggior parte delle quali sgozzate con coltellacci o decapitate a colpi di accetta, numerosi i bambini e le donne, alcune delle quali incinte. Il villaggio di Souhan è tra Larba e Tablat, a sud est di Algeri. La tecnica usata dai fondamentalisti è stata ancora una volta la stessa. Circondato il villaggio di notte, hanno assalito casa dopo casa, uccidendo in scene apocalittiche tutti gli occupanti. Fino a venerdì le vittime erano 62, poi è morta una giovane donna di 30 anni, ferita da colpi d'arma da fuoco e ricoverata in ospedale. La 64esima vittima è un vecchio di 75 anni, ricoverato in coma e che, secondo i medici, è stato colpito alla testa con una sbarra di ferro. La nuova strage è avvenuta proprio quando il sindacato più potente del paese con quasi tre milioni di iscritti, l'Unione dei lavoratori algerini (Ugta), chiamava la popolazione a scendere in piazza per dimostrare contro il terrorismo islamico e proprio quando il presidente Liamine Zeroual, in un discorso alla nazione pronunciato in televi-

sione, in occasione della festa dei combattenti della guerra di liberazione, prometteva di distruggere i gruppi armati fondamentalisti. «Il terrorismo vive le sue ultime ore» aveva detto Zeroual in tv. Sono 105 i morti in otto giorni e circa 1.500, secondo un bilancio parziale, i civili assassinati negli ultimi due mesi e mezzo, da quando, cioè, si sono svolte le elezioni, le prime democratiche e pluraliste in Algeria. Inoltre sono almeno 100.000 i morti da quando nel 1992 è iniziata la guerra civile e 520 dal 15 giugno, data in cui il governo ha deciso di rimettere in libertà il capo storico del Fis (Fronte islamico si salute pubblica), Abassi Adani. Il terrorismo, che non controlla più il territorio, colpisce ora proprio quelle popolazioni che in passato lo avevano sostenuto. «O con noi o contro di noi», è la parola d'ordine del Gia, il gruppo più spietato nel panorama del fondamentalismo algerino, il quale ha promesso di uccidere tutti gli algerini «compresi vecchi e bambini», che si opporranno alla «guerra santa». Prima della strage, nella notte tra lunedì e martedì, quattro persone erano state sgozzate e una giovane ragazza rapita da un gruppo armato che aveva attaccato una fattoria abitata da una quindicina di famiglie alla periferia di Algiers. Inoltre cinque civili erano stati trovati sgozzati mercoledì mattina nei pressi di Tiaret. Venerdì nove persone erano state sgozzate sulla strada tra Orano e Mascara e altre tre erano rimaste ferite domenica per l'esplosione di una bomba artigianale a Orano.

Tutto pronto a Longchamp per la messa e la kermesse musicale

E domani una sacra Woodstock nella cattedrale virtuale

Da Andrea Bocelli al rap nell'ippodromo trasformato grazie all'illusione ottica in una chiesa fantasmagorica fatta solo per durare lo spazio di un week-end

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI. Finito il tempo in cui le cattedrali si costruivano in pietra, per durare, sfidare i millenni, anche l'Eterno si adatta all'Effimero. Dichiaratamente pertinente all'era dell'effimero, del provvisorio, del Virtuale è la più strana e certamente importante sul piano dell'attesa di presenze, di spettacolo, di effetti speciali, delle tre cattedrali attorno a cui si articola il viaggio parigino del Papa. Ieri mattina era stata la volta della vecchia, splendida Notre Dame. Nel pomeriggio dell'unica cattedrale costruita in Francia da un secolo a questa parte, quella di Evry, città nuova di banlieue, progettata nell'88 e terminata un paio di anni fa, tra non poche polemiche, grida all'obbrobrio architettonico e all'attentato all'estetica.

Ma il clou, in fatto cattedrali sarà stasera e domani la cattedrale finta, che gli hanno costruito apposta all'ippodromo di Longchamp, in parte effetto d'illusione ottica elettronica, tipo realtà virtuale, in parte logo da internet, in parte Disneyland sacra, ad imitazione di San Pietro, fatta per durare lo spazio di un week-end.

«Ho pensato a quest'uomo anziano e stanco di fronte alla folla. Ho voluto che si sentisse bene, come a casa», spiega l'architetto Jean Marie Duthilleul, già autore delle stazioni di Montparnasse e Lille-Europe. Così ha riprodotto dal colonnato del Bernini all'altare della Basilica, mentre le volte saranno suggerite da giochi di luci laser. E un'opera virtuale ma «firmata», come i magnifici costumi talari haute couture di Castelbajac sfoggiati ieri a Notre Dame. Con Duthilleul ci hanno lavorato altri architetti famosi, Portzamparc e Wilmotte, che avevano legato il loro nome ad alcuni dei Gran Travaux di Mitterrand, che malgrado l'enorme costo e la relativa giovane età cominciano già a cadere a pezzi.

A studiare gli effetti scenici è stato il regista Jacques Le Dizez, che

già aveva decorato le celebrazioni del 50mo della Liberazione di Parigi. Pare che abbiano pensato ogni minimo particolare in funzione degli effetti teatrali, e in modo specifico degli effetti televisivi, degli angoli di ripresa da parte delle telecamere. Spettacolari saranno, ci si assicura, suoni e luci. Vengono annunciati impianti acustici da mega-concerto rock, vetri e legno studiati per addolcire e riscaldare l'ambiente, la suggestiva croce incisa in un cubo massiccio che nell'astrazione sembra volerne far dimenticare completamente il ruolo originario di strumento di supplizio, e altre sorprese da pacoscenico. hanno spiegato ad esempio che per la gran cerimonia dei dieci battesimi l'altezza dei gradini è stata calcolata al millimetro perché l'acqua versata dal papa sui battezzati ricada con la dovuta lentezza e maestà. Promettono di avercela messa tutta. Anche perché se giovedì al Champ de Mars c'erano mezzo milione di giovani, a Longchamp, dove si aggungeranno gli adulti, si potrebbe anche sfiorare il milione.

L'occhio vuole la sua parte. La solennità del rito anche. I riti bisogna preservarli, anche quando li si innova, spiegava Lin Biao, che di manifestazioni di massa se ne intendeva. «Il bello aiuta la preghiera», ha spiegato il cardinale Lustiger.

Se il primo grande appuntamento era in T-shirt, con ragazzi da tutto il mondo indistinguibili fra quelli che popolano un concerto di Madonna e Michel Jackson e anno dopo anno la spianata sotto la Tour Eiffel nelle giornate della musica, quello a Notre Dame era giustamente in «grande uniforme». Quello al cilindro mozzo di mattoni rosa di Evry, l'ultima cattedrale costruita nella periferia francese dove ormai di nuovi luoghi di culto si costruiscono solo moschee (e persino qualche pagoda) e le vecchie chiese chiudono l'una dopo l'altra per mancanza di vocazioni e clienti, era una sorta di intermez-

Per Longchamp l'ambizione è a quanto pare di essere per fantasia e buon gusto all'altezza di una sfilata di Thierry Mugler. E che la cattedrale sia solo virtuale ed elettronica non sembra disturbare più di tanto nella capitale mondiale dell'effimero da consumarsi all'istante, l'alta moda e i profumi, nell'era in cui la verità in tv conta più del reale e i giornali per vendere devono travestirsi da Video e CD. «È un'architettura provvisoria, ma la gente continuerà a visitarla nella sua testa», si dice convinto l'architetto Duthilleul.

Se a Notre Dame prevaleva l'elemento della gerarchia divisa dal vulgo dei fedeli (si devono pure accentrare fasce diverse di clientela), la filosofia di Longchamp è dichiaratamente più ispirata alla mescolanza, anche fisica, tra il Grande ospite e gli altri. Non ci saranno, spiegano, barriere visibili. Il che ha come inconveniente che tra i fedeli ci dovranno essere migliaia di poliziotti in divisa da pellegri.

A Giovanni Paolo II dovrebbe far piacere. Anche se Duthilleul, nello spiegare con foga la sua filosofia dell'incontro, la stessa con cui ha costruito stazioni ferroviarie e sale d'aspetto romantiche (Chi non ha mai rubato un bacio sotto una pensilina?) si è lasciato forse un po' trasportare: «Sapete, nei grandi assemblamenti si fanno degli incontri, ci si conosce, ci si sposa...»

Molto più poetico comunque del tabloid parigino che ieri titolava sui «dragons» a caccia di giovani cattolici, dei contestatori di Force ouvriere che non hanno saputo inventar di meglio che distribuire preservativi ai pellegrini alla stazione metrò di Saint Michel e dei militanti Gay che hanno accusato il couturier Castelbajac di avergli scippato il simbolo dell'arcobaleno per la stola dei vescovi (il brevetto dell'Arcobaleno come simbolo risale semmai alla Bibbia, gli è stato risposto).

Sigmund Ginzberg

ABBIAMO LA FORZA DI 570* UOMINI UN FATTURATO DI 420** MILIARDI ED ABBIAMO SOLO 25 ANNI



*DIPENDENTI E AGENTI **PUBBLICITÀ 1997

BK publikompass spa
25 anni di pubblicità 1972 - 1997